

Resoconto stenografico, 31 maggio, a cura di Massimo Tofanelli
Ricerca PRIN

Daniela: un trattato: se si scrive un trattato esso ha un valore universale, universale che parte dal locale... l'Alberti e la villa. Siccome noi lavoriamo nel territorio, noi dovremo partire da una situazione specifica. Io pensavo questo: partire da alcuni dati. 1. Il fatto che noi lavoriamo in ambienti esistenti, non costruiamo una nuova città; lavoriamo sulla ricostruzione della città. 2. deve essere un trattato. Dobbiamo descrivere il contesto. Il nostro è dunque un trattato utopico. Calare la città in ecopolis, in un contesto che ci immaginiamo che noi vogliamo che fosse. A partire da quest'isola che non c'è (tarozzi) capire quali sono gli elementi che la costituiscono; lavoriamo come se questa ci fosse. Dice Alberto: noi non lavoriamo nella partecipazione, lavoriamo in un processo di costruzione del territorio... è importante quindi stabilire bene le situazioni: i luoghi, gli abitanti... se invece astraiano il contesto, possiamo lavorare sui metodi e sui progetti. In questo contesto è più facile modellizzare i contesti. Socco, parte da situazioni esistenti e stabilisce delle tipologie.

Magnaghi: noi ci occupiamo del trattato, partendo dalle ricerche che abbiamo fatto... il metodo è già deciso. L'analisi e la tipizzazione sono lasciati ad ogni sede.

Daniela: quali sono i temi? I temi sono stati scritti nel mio documento. L'analisi strutturale del paesaggio, oppure la città paesaggio, l'agricoltura paesaggistica

Magnaghi: le morfotipologie?

Ginevra Lombardi: qual è la definizione di paesaggio strutturale?

Magnaghi: propongo di suddividerci i temi: dobbiamo generalizzare il metodo, mettendo insieme i modelli rurali e urbani. L'esperienza pugliese e toscana sono rilevanti.

Gisa: era carina la struttura che avevamo dato al lavoro. Vi si riconosceva, attraverso schede, approfondimenti e letture, gli obiettivi e le finalità. Si riconoscevano delle figure che potevano andare a coincidere con i tipi. Questi sono stati poi approfonditi nel paesaggio di Prato. L'intento era costruire degli abachi che poi consentissero di arrivare al progetto. Le tipologie possono essere riportate e confrontate con altre situazioni.

Magnaghi: abbiamo una piccola struttura, modestamente finanziata che fungerà da appoggio alla redazione del nostro trattato. A differenza dei trattati dell'Alberti e di Vitruvio che non avevano disegni, il nostro sarà ricco di immagini, più leonardesco: sezioni di valle, bacini idrografici, abachi... sarà molto più artistico. Il loro ruolo sarà quello di aiutarci a pensare alla forma del trattato. Una parte metodologica, applicativa... non so quale forma avrà... l'esperienza internazionale. È poi il rapporto fra trattato e statuto, dal momento che siamo in una regione dove lo statuto è previsto in tutti i livelli della pianificazione...

Castelfalfi non ha avuto uno statuto vero; a Montespertoli ogni frazione voleva il suo statuto... non gli bastava quello comunale.

Daniela: creare modelli e situazioni progettuali di carattere generale. Il confine ad esempio: come lo tratto? Lavorerei sul modello e poi magari lavorerei a livelli precisi, reali, veri

Magnaghi: casi veri... lavoriamo su quelli che abbiamo già. Questa ricerca recupera lavori già fatti. Non siamo in grado di sperimentare nuove esperienze.

Daniela: ciascuno avrà degli esempi... i pettini delle ville di castello li so a memoria... non è detto che debba recuperare lavori già esistenti: riparto da quello che abbiamo...

Magnaghi: ricerca riflessiva... sintetizzare quello che abbiamo già. A Milano volevano fare nuove ricerche, poi hanno visto i fondi e si sono ricreduti. La ricerca sulla toscana centrale doveva portare all'identificazione dei morfotipi rurali. C'è stato un grande investimento sulla costruzione dei dati, in generale. In questa ricerca dobbiamo mettere insieme i morfotipi rurali e urbani per capire che relazioni hanno.

David: L'Irpet ha fatto l'aggiornamento dei sedimenti edificati al 2007 per tutta la toscana... Conti teneva segreti questi dati, altrimenti... potrebbe essere un materiale utile per ragionarci. Confesso qualche difficoltà... dovrei capire in quale contesto e tematiche lavorare. I capitoli... ho ben chiaro cosa sia un trattato. Poi però dobbiamo calarci tentando di capire a cosa ci può servire. Partire dai casi di studio ci aiuta a capire i problemi progettuali che abbiamo... non abbiamo però solo un approccio morfologico... non solo fisico... una cosa sulla quale ho riflettuto è quella che... il disagio... tre imbecilli, aprono una piattaforma in mezzo all'oceano... che rapporto c'è tra la nostra utilità sociale e queste cose?

La colpa è dei combustibili fossili: quando un insediamento allarga la propria impronta ecologica crea un disequilibrio: il rapporto con l'energia diviene dunque rilevante. Le filiere locali, l'agricoltura tradizionale, e le risorse locali (l'acqua) divengono temi di grande importanza... la connettività ambientale inoltre. A scala micro i sistemi di drenaggio, possono essere ulteriori temi da approfondire... sono temi da capire come relazionare con quelli della forma... Questo potrebbe essere un capitolo. Poi c'è la parte relativa alla traduzione delle pratiche nella pianificazione.

Magnaghi: volevo ricordare che questa ricerca è nata per constatazione che non esiste un metodo: noi dobbiamo fondare una disciplina. Non ci sono libri su come si fa un territorio nella sua interezza. Siamo partiti da un territorio diviso da molte progettualità che devono essere ricontestualizzate e portate a un'unica direzione. Malcevski e i rospi... dobbiamo andare verso un eco territorio che mette insieme diversi aspetti, dalle infrastrutture, alle piste ciclabili, alle strade parco... è un progetto integrato... sintetizzare e dar corpo a azioni in un bacino idrografico con la pianificazione urbana e agricola. L'autorità di bacino fa un piano di emergenza di riduzione del rischio idraulico di una situazione data. È un

piano a posteriori, che mitiga i rischi. Quello non è un progetto di territorio... dobbiamo riuscire a costruire una connessione fra i tre concetti vitruviani, rimettendole in equilibrio: adesso l'utilitas prevale sulle tre. Dobbiamo decidere quali sono i temi componenti e come li trattiamo: dobbiamo produrre una scienza della pianificazione territoriali, superando le declinazioni parziali. L'energia è un tema tipico: in puglia l'abbiamo visto... il rapporto di volontà di ridurre l'impronta ecologica ha peggiorato altre qualità del territorio.

Lombardi: sulle energie nessuna farne di energia prodotta è pulita: inquinamento ed efficienza. Una ricerca come questa dovrebbe ripensare il bisogno energetico degli insediamenti: il risparmio energetico è la prima fonte di risparmio di energia rinnovabile. Gli alimenti e il loro consumo energetico è rilevante. La logistica della commercializzazione è relevantissimo: siamo dipendenti per l'alimentazione dalle energie. Vi confesso che mi sento a disagio. Le città vanno ruralizzate... l'agricoltura multifunzionale è una sciocchezza. L'agricoltura produce alimenti. Punto. Si può utilizzare l'opzione che del godimento della campagna ma è solo un'azione di salvataggio dell'agricoltura per sopravvivere. 3. Rispetto a questa agricoltura accessoria, questo comporta il fatto che l'agricoltura efficiente, sia sostenibile: la sostenibilità non è solo ambientale ma economica. Il nostro surplus di reddito viene fuori perché produciamo in modo molto intensivo. I parchi, le aree umide sono oasi che nel momento vengono preservate, producono la distruzione di altri luoghi. Il problema delle città è il flusso della materia e dell'energia. Si preferisce avere un'aria verde vicina e comprare il grano dalla Russia. Gestire i flussi dei comportamenti e degli stili di vita è rilevanti: l'economia fa in modo che si preferisce tutelare il nostro territorio, che ha un valore maggiore, rispetto a uno distante al quale non si attribuisce valore. Come si progettano le stalle, si potrebbe pensare che l'uomo non fa chilometri per andare in giro, ma rimane a casa sua a sgambettare...

Daniela: questo confluisce in Ecopolis. Se non si passa da un'idea, da un livello di contesto di riferimento, non si va da nessuna parte.

Lombardi: la filiera corta non funziona se è distante (7 - 8 km) dalla casa dell'acquirente. I centri commerciali sono estremamente energivori... pensare sì alle energie rinnovabili, non come occasioni di mercato... gli orti sono una occasione ludica e informale: l'agricoltura dall'800 ha smesso di produrre e ha fornito energia per l'industria...

Magnaghi: la predica valla a fare a qualcun altro. C'è una lectio magistrale di Gambino, pubblicata su Ri-Vista, nella quale viene fatto questo passaggio fra parchi, agricoltura urbana... verso il progetto di territorio. È un numero monografico... riportare il sistema in equilibrio e limitare la crescita della città nella campagna: impedire di svuotare il patrimonio edilizio della campagna toscana e la sua conversione in appartamenti. Riscoprire le possibili regole dell'abitare, nel trattato è molto importante: capire cosa significa abitare il territorio.

David: vanno esplicitate dunque, e questo lo potresti far te, i modi con i quali questo trattato ridefinisca la riconversione degli stili di vita: noi mettiamo in

discussione in modo radicale, il modello di sviluppo. Tutta una serie di meta criteri di questo trattato vanno esplicitati: solidarietà, bellezza... quelli che stanno alla base della nostra utopia concreta.

Lombardi: l'autoproduzione è un valore che ci va aggiunto.

Daniela: una sorta di nuovo libro di Alexander: i temi che vengono declinati.

Magnaghi: i temi del progetto locale che qui vengono ripresi...

Daniela: Lynch è un punto di riferimento. Io sono sincera. Una prima parte così, una seconda parte generica che dà indirizzi, e poi un precipitato sul territorio.

Massimo: il manifesto, con gli obiettivi generali e ideali è già ben tracciato. Si parte dal progetto locale. La dimensione ipotetica. Riferendomi ai nostri contributi, io pensavo di lavorare sull'esperienza pugliese: le figure, le regole statutarie... Una parte del trattato può dedicarsi a come si indaga il contesto locale: questo può essere un avanzamento della ricerca. La capacità della scuola territorialista di indagare i territori locali. Il nostro approccio che poi si conclude nell'indicazione delle figure territoriali...

Il quadro normativo è importante da contestualizzare: simuliamo un contesto nel quale il processo è condiviso da tutti, oppure ci confrontiamo con la realtà normativa locale. Gli obiettivi di qualità vanno scritti in visione di uno statuto o oppure vanno finalizzati alla regolazione di un sistema esistente. La scala: a quale livello ragioniamo? A scala dei regolamenti urbanistici o dei piani territoriali? L'esperienza Pugliese consente di lavorare a questi 2 livelli.

Fabio: più che sulla Toscana è sulla Puglia che ho qualche esperienza in più. Esiste per quel territorio una descrizione che può essere messa a punto e sistematizzata. Quel lavoro da una parte può definire una strategia di analisi complessa, dall'altra può procedere a individuare delle ipotesi correttive; esse dovrebbero essere esplorate da un punto di vista fisico e politico. La prima cosa meno seria che mi sento di dire è sui combustibili fossili: dietro c'è il mondo: senza di essi, o mi facevo prete o non ero qui oggi... l'essenziale è vivere bene. Il problema che ci dovremmo porre è rispetto a quale scenario costruiamo il nostro progetto: uno scenario radicalmente diverso dall'attuale oppure uno scenario reale? Rispetto a questo, ma lo dico così, convinto dell'interesse di questo primo tema possiamo ipotizzare una crisi di sistema irreversibile e dentro di essa calare il tema del modello insediativo, che necessariamente dovrà cambiare... immaginare quindi un ciclo di territorializzazione vera. Sul secondo tema indagherei le diverse formule dei modelli insediativi di pianura, che con irrilevanti modifiche si disperdono e si moltiplicano in infinite varianti anche in luoghi diversi: dagli ultimi 50 anni del novecento la crescita urbana si gioca nella variazione di questo modello urbano. Per una serie di cause, l'insediamento risale in collina con le modalità del fondovalle... si potrebbe lavorare così sul tema della densità, su come si vive, sui modi con i quali ci pone rispetto a alcune questioni morfologiche... questa rappresenta una seconda ipotesi di lavoro, meno ricca di informazioni, ma forse più interessante.

Giovanni. Ipotesi b è seria e divertente. Nell'ottica della stesura di un trattato trovo che il lavorare sul tema b. allarghi l'orizzonte e stimoli la riflessione anche se forse è meno seria e scientifica... Gli scenari di Bernetti, poi, vanno a toccare alcuni temi che vanno indagati in maggiore profondità: tesi che ritroviamo presenti nei casi della piana fiorentina o lucchese, dove lo stato di fatto è ormai avviato e la dispersione quasi irreversibile...

Lombardi: ma queste città dense? Hanno realmente un impatto minore? L'Arizona...

David: il tema della città compatta, con grane fini, multifunzionali, ricche, che riducono la necessità di spostamento, sì... Fabio ha ragione: dobbiamo capire quali sono i modelli di densità.

Lombardi: la città densa è la soluzione?

Giovanni: la piana lucchese o fiorentina, possono avere, come alternativa alla marmellata, la concentrazione di funzioni, la ricucitura del margine, la costruzione di una rete di città minori...

Lombardi: ci sono dati sui consumi di acqua e energia?

Magnaghi: lavorare sulle reti di piccole città, contrapposte al modello metropolitano... mi sembra Fabio, che le tue idee non siano così distinte dalle nostre: l'esperienza della Puglia è orientata su modelli diversi, rapporto fra città e campagna, che trova la sua fondatezza nelle regole insediative, il tema delle reti di città... in Puglia abbiamo lavorato dentro una gabbia stretta, quella del piano; in questa ricerca, come diceva Daniela giustamente, dobbiamo partire da una nostra visione strategica sapiente. Non vedo questa separazione... (Fabio, la separazione è operativa)

Giovanni: rispetto all'inefficienza della città e rispetto alla bellezza del paesaggio, qual è il nostro approccio? Si prevede la possibilità di demolire e ripensare, riprogettare la città?

Vannetiello: non sarebbe necessario buttare giù tutto...

Gisa: a me piacerebbe affrontare i territori che conosciamo già e che conosco. Il rapporto fra figure, gli obiettivi di qualità, le tipologie urbano/rurali... il rapporto fra strutture, obiettivi e progetti, i casi internazionali... poi pensavo che a me piacerebbe analizzare il rapporto fra statuto e trattato... poi mi perdo: che cos'è uno statuto? Sono buone regole? Che differenza fa fra statuto e trattato? Se faccio le differenze mi piacerebbe definire, disegnare, individuare alcune buone pratiche proprio come si fanno in diverse carte del paesaggio. Come si può articolare il rapporto fra statuto e trattato: quali sono gli elementi trattati nell'uno e nell'altro.

Vannetiello: lo statuto ha una scala locale, il trattato...

Giza: non capisco bene quali sono le relazioni fra le cose...

Magnaghi: dobbiamo procedere da quello che abbiamo fatto e cercare di produrre un documento... cerchiamo di dire come si può raccontare, in cosa può consistere la definizione e progettazione di una parte del trattato rifacendoci magari alla dimensione di un bacino idrografico che diventa il nostro ambito di riferimento, quello nel quale i cicli si chiudono e il progetto trova il suo contesto. Lo statuto parte dalle regole di riproduzione di quello specifico luogo.

Vannetiello: lo statuto è la declinazione locale di una regola

Giza: questo lo so... la venustas: l'urbanistica muove verso l'arte. C'è una cosa quindi che mi stimola... la bellezza... (è un tema che abbiamo affrontato poco)

Daniela: dovremo poter arrivare a una dimensione concreta. Se devo ripartire da quello che ho fatto, il trattato l'ho già tirato fuori... Dovremo andare avanti.

Magnaghi: i morfo tipi nel tuo testo sono stati descritti in modo molto sintetico. In questo testo vanno declinati nel concreto...

Daniela: i progetti dei morfo tipi sono strategici, come faccio a renderli operativi a quella scala? Io ho lavorato a livello di forma e di funzione... Possiamo lavorare procedendo a livelli ulteriori, più minuti...

Magnaghi: un altro tema è il parco della piana: questo è un tema che deve essere indagato nuovamente.

Daniela: se vogliamo scendere a modelli reali abbiamo bisogno di informazioni... servono i dati per capire le dinamiche: esistono questi dati? E che genere di dati ci servono?

Giovanni: quali dati servono?

Lombardi: io posso lavorare sull'agricoltura; posso anche individuare modelli che siano utili a fornirci informazioni sui modi di consumo locale, non necessariamente filiere corte; posso costruire modelli di valutazioni rapide per capire le dinamiche. Altre cose non le so fare: i disegni non sono capaci... i miei figlioli sono più bravi di me. Oppure analisi geostatistiche procedendo sulle linee già tracciate da Bernetti...

Magnaghi: i modelli geostatistici possono essere confrontati con i progetti per vedere come l'agricoltura può rispondere a diverse visioni e diversi ragionamenti...inoltre la mobilità è un tema ulteriore...

Saladini: il tema della viabilità secondaria è rilevante: il 32% delle ferrovie sono chiuse o inutilizzate. Riportare l'attenzione sulle reti minori, che sono state volute all'inizio dalle realtà locali... capire la possibilità di riprogettare queste situazioni.

Magnaghi: manca un disegno della mobilità adeguato: ce ne siamo occupati solo per la viabilità lenta sull'Arno, poi poco altro...

Daniela: vorrei capire se esiste un indicatore della sovranità alimentare, ovvero vorrei capire se quello specifico contesto che ospita gli abitanti può anche sostenerli; se l'acqua della falda si ricarica oppure no... A me piacerebbe capire queste quantità ma se non abbiamo i dati non lo possiamo fare: i dati ci aiutano a confrontare le quantità e le risorse disponibili.

David: possiamo ripartire sul tema della buona forma urbana e poi cercare i dati con la quale identificarla e misurarla; capire i criteri di buona regola progettuale, poi dopo gli indicatori si trovano.

Daniela: per trovare i criteri dobbiamo effettuare una ricerca: Dematteis ad esempio. Dobbiamo ripartire dai testi...

David: per procedere avanti dopo oggi propongo che ognuno di noi rediga una position paper, bastano anche 2 paginette, con gli obiettivi che si vogliono perseguire...

Daniela: oltre che gli obiettivi propongo anche che vengano definiti gli ambiti... dovremo concentrare i luoghi perché se uno si occupa della puglia e uno della toscana, incrociare i dati diventa difficile. Cercare le modalità di riequilibrio... penso che...

David: penso che il consumo di suolo sarà un indice da studiare...

Daniela: gli standard: l'autosufficienza alimentare, è all'incirca una impronta ecologica...

Lombardi: quello che vogliamo fare è legare le produzioni locali al consumo locale. Si può fare a livello di trattato, dicendo quali sono le caratteristiche dell'azienda... queste cose si possono scrivere. Si può scrivere le modalità di commercio dei beni... possiamo regolare le modalità di produzione e di consumo.

David: un primo tema è che dobbiamo definire nel trattato le regole di coevoluzione fra città e campagna; un secondo tema è quello sul modello e sulla forma insediativa; un altro, legato a questo, è quello della matrice connettiva agroambientale ecologica, che poi viene ripresa nei tipi agropaesaggistici (le reti). A questo possiamo legare il tema dell'accesso alla città e al territorio, si può cercare di lavorare a questi 4 temi?

Daniela: la forma: in base ai dati a disposizione dovremo abbattere...

David: proviamo su questi temi a buttar giù...

Daniela: in letteratura non trovo abbattere e ricostruire e deportare gli abitanti...

David: andar verso alla tendenziale chiusura dei cicli...

Daniela: i temi generali della forma...

Vannetiello: se posso parlare, non ho aperto bocca. Te metti in luce una cosa importante (riferendosi alla Lombardi), la multidisciplinarietà... noi per statuto dobbiamo occuparci della qualità dell'abitare (estetico, non solo estetico...) capisco che tu dici, dove metto i rifiuti, ma per tutti noi il problema è quello della qualità.

Daniela: gli indicatori variano da utente a utente; i bambini ad esempio hanno indicatori di qualità urbana diversa dagli adulti: per i bambini può essere la fontanella nei giardini e la possibilità di uscire per strada...

Vannetiello: uno standard che definisca lo spazio urbano e le sue qualità non esiste, esistono gli standard del dm 1444/68.

Daniela: secondo me possiamo lavorare su tre temi: gli attraversamenti; gli agroecosistemi...

David: lavoriamo separati, redigendo queste 2 paginette, e poi vediamo come riconnetterli insieme...

Daniela: la cosa bella sarebbe quella di lavorare su un contesto, tutti insieme... magari a diverse scale...

Gisa: il trattato non è astratto...

Lombardi: lavorare su un caso di studio e provare

Daniela: inquadrano bene i temi, anche raccogliendo documenti a livello nazionale e internazionale

Saladini: io la ricerca di dati internazionali la devo fare...

Daniela: se lavoro sulla forma urbana, lavoro su un attraversamento oppure sulle green belt... lavorerei su un contesto nel quale si lavora tutti insieme, e magari su più temi contemporaneamente... però...

David: si potrebbe magari prendere un unico caso di studio...

Daniela: troviamo intanto gli esempi